

## **IL MODELLO ROMANTICO**

*di Annalia Guglielmi*

### **La spartizione della Polonia e l'appello del generale Kosciuszko.**

L'esperienza nella clandestinità delle "donne di Solidarnosc" è intrisa e sostenuta da una lunga tradizione di impegno femminile in Polonia, che risale soprattutto alle vicende del diciannovesimo secolo.

Come noto, nel 1792 la Polonia fu divisa tra Austria, Prussia e Russia, e lo stato polacco scomparve dalla carta d'Europa per i seguenti 123 anni, nel corso dei quali scoppiarono numerose ribellioni ed insurrezioni per la riconquista dell'indipendenza nazionale, che videro le donne combattere attivamente accanto agli uomini.

Le donne polacche furono chiamate ad un impegno pubblico per la prima volta nel 1794 dal generale Tadeusz Kosciuszko che si era posto alla guida di una rivolta, fallita, contro i tre imperi. In quell'occasione per la prima volta nella storia polacca le donne vennero pubblicamente chiamate a "sacrificarsi per la patria", e quindi a svolgere un ruolo attivo, e furono definite "concittadine", definizione che le poneva sullo stesso piano degli uomini.

A metà del diciannovesimo secolo, le donne furono in prima linea durante le rivolte del 1830-31 e del 1863, la rivolta più lunga della storia polacca, poiché gli ultimi insorti furono catturati solo nel 1865. In seguito, durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale le vediamo come partigiane attive, e poi all'opposizione durante il regime comunista.

Ha dichiarato un'esponente di Solidarnosc clandestina: "Quelle di noi che sono state attive nelle strutture clandestine di Solidarnosc sono cresciute nella tradizione polacca, per questo sapevamo che cosa fare. La tradizione e le forme del nostro impegno le abbiamo trovate nella nostra letteratura".

### **La "Madre Polacca" e la "Donna Cavaliere".**

Certamente si tratta di una tradizione romantica, epica, mitizzata, soprattutto per quanto riguarda la figura della Madre Polacca (Matka Polka) e della Donna Cavaliere ( Kobieta Rycerz), così come le descrive il poeta Adam Mickiewicz. Nel primo caso egli identifica le donne polacche con Maria, Madre di Dio, accomunate da un enorme coraggio, che le ha rese capaci di partecipare pienamente e senza riserve al sacrificio dei propri figli immolati per il bene del popolo e della patria. Nel caso della Donna Cavaliere, invece, Mickiewicz nel suo poema *Grazyna*, riprendendo una tradizione lituana medievale, canta la donna che indossa abiti maschili e, senza temere per la propria vita, combatte in battaglia accanto agli uomini.

Dentro questa tradizione romantica, che certamente contiene molti elementi letterari, si celano comunque alcune verità storiche, che rendono l'impegno delle donne polacche un "unicum" nella storia europea, soprattutto per la sua durata nel tempo: abbiamo alcune generazioni di donne che per oltre due secoli (con una sola parentesi di venti anni dal 1918 al 1939, quando la Polonia riconquistò l'indipendenza nazionale, presto cancellata dall'occupazione nazista) hanno attivamente sostenuto le aspirazioni di libertà della nazione, dando in tal modo vita ad una vera e propria tradizione e il cui bagaglio di esperienza nel trovare forme sempre nuove di azione nella clandestinità si è andato via via arricchendo fino ad arrivare alle donne del dopoguerra che si sono opposte al regime comunista.

Le donne polacche del diciannovesimo secolo furono patriote, cospiratrici, educatrici, scrittrici, riformatrici, potremmo dire "emancipate", anche a causa della drammatica assenza degli uomini spesso impegnati in battaglia, o rinchiusi in carcere o deportati in Siberia, o emigrati nei paesi dell'Europa Occidentale. Tale assenza, temporanea o duratura, forzata o per scelta, ha determinato l'organizzazione e lo stile di vita delle donne e la loro identità politica, ma soprattutto la loro coscienza del proprio valore e del proprio ruolo.

Sono molti gli aneddoti storici e gli eventi rivelatori che ci permettono non solo di delineare un ritratto di queste figure femminili, ma anche di comprendere meglio l'impegno delle "donne di Solidarnosc" a più di un secolo di distanza, poiché lo Stato di Guerra in qualche modo fece rivivere quest'antica tradizione della capacità femminile di agire in assenza di uomini.

### **La spartizione della Polonia e i cambiamenti dello stile di vita delle donne.**

Le donne cui fece appello il generale Kosciuszko, come i loro mariti, padri, fratelli maschili, provenivano soprattutto dall'aristocrazia e dalla piccola nobiltà terriera.

La Polonia veniva da un'economia sostanzialmente feudale e da un'organizzazione sociale di tipo patriarcale, come quasi tutte le nazioni europee del tempo. La nobiltà e la piccola nobiltà terriera costituivano circa il 20% della popolazione, la percentuale più alta d'Europa. La spartizione della nazione strappò gli aristocratici dalle loro terre e li spinse verso le città per trovare un impiego o impiantare aziende e commerci. Gradualmente i nobili si trasformarono in classe dirigente ed intellettuale urbana.

Questo processo coinvolse anche il mondo femminile. Certamente lo stravolgimento della loro serena vita in campagna all'inizio fu traumatico, ma ben presto si trasformò nell'opportunità di un'emancipazione sociale, educativa e lavorativa.

All'interno della famiglia, che era il nucleo portante della società nobiliare e terriera, le donne tradizionalmente occupavano un posto di grande rilievo, poiché normalmente erano loro ad amministrare le proprietà, spesso in assenza degli uomini, impegnati nell'esercito o in politica.

Dopo le spartizioni, le donne improvvisamente ebbero l'opportunità di assumere una nuova posizione all'interno della società e la nuova situazione pose loro una sfida: era fondamentale garantire la sopravvivenza dello spirito e della cultura della nazione fino al giorno della riconquista della sovranità statale, soprattutto per le giovani generazioni; ciò dava una connotazione politica, e in qualche misura pubblica, al tradizionale ruolo delle donne, impegnate nell'educazione dei figli e nella conduzione della vita familiare, come custodi dell'identità e della coesione nazionale; e questo divenne uno dei loro compiti principali, anche se non l'unico.

Per le donne fu chiaro che la risposta a questa sfida andava ricercata nella loro emancipazione, il che significava: una riforma dell'educazione, un ruolo nella vita pubblica e il riconoscimento del loro status di "concittadine", così come lo aveva descritto Kosciuszko.

Inoltre, l'impegno patriottico si svolgeva soprattutto in ambiti tradizionalmente associati al primo campo d'azione delle donne: la famiglia e la casa, che ora assumevano una connotazione e una valenza del tutto nuove.

Esattamente come accadrà durante lo Stato di Guerra: molte attività normalmente associate alla vita pubblica si trasferirono all'interno della sfera privata, la casa, che era divenuta lo spazio più sicuro, la rocca e il rifugio per le attività politiche, culturali, educative e le donne, che

tradizionalmente avevano cura della casa, divennero il centro e il perno di questa nuova vita che rendeva pubblico il privato.

Tornando al periodo delle spartizioni, la stessa educazione dei figli assunse un nuovo carattere politico e una valenza culturale senza precedenti: le donne dovevano garantire di farne dei patrioti, di educarli nel vero spirito della nazione. Per fare questo e per servire adeguatamente la nazione, le donne costatarono che erano innanzitutto loro ad avere bisogno di un'educazione adeguata. Mentre in precedenza l'educazione femminile era sottovalutata e si limitava alle nozioni indispensabili per la vita sociale e la cura della casa, all'inizio del diciannovesimo secolo divenne un imperativo assoluto.

Anche le tradizionali relazioni tra i sessi subirono un profondo cambiamento: non più il tradizionale rapporto "fanciulla - cavaliere", che implicava la protezione dell'uomo, che difendeva la sua donna dai pericoli esterni, e la conseguente obbedienza della donna, il cui compito era dare ristoro, serenità e supporto morale all'uomo. Con le spartizioni, questo schema di rapporti fu radicalmente sovvertito: gli uomini non potevano più assolvere fino in fondo il loro ruolo e le donne non potevano più essere per solo un punto di ristoro e pace per i propri compagni, infatti, nei territori occupati l'impegno delle donne per allargare il proprio campo d'azione era un tutt'uno con la lotta per la libertà della nazione.

L'impegno patriottico, ovviamente, aveva articolazioni diverse per gli uomini e per le donne. Tradizionalmente si diceva che il compito degli uomini era combattere con le armi e la poesia, c'erano anche donne che come gli uomini combattevano in battaglia e attraverso i propri scritti, ma la loro ribellione specifica contro i poteri imperiali consisteva soprattutto nel preservare e trasmettere l'eredità culturale alle giovani generazioni. Inoltre, cominciò a prendere forma una nuova mentalità, sia femminile che maschile: in queste estenuanti circostanze di continue guerre, di insurrezioni, di dominazione straniera e di sconfitte, risultava utile e dunque era auspicabile che le donne si impegnassero attivamente per la patria, per cui l'impegno attivo femminile non fu più visto come una sorta di anomalia che sovvertiva i tradizionali canoni della vita sociale.

Con il passare degli anni, i cambiamenti sociali, economici e politici del diciannovesimo secolo spinsero sempre di più le donne fuori di casa e le fecero uscire dal cono d'ombra dei loro uomini per entrare nei circoli clandestini e negli spazi pubblici.

Le donne cominciarono a lavorare e cospirare insieme ad altre donne e si armarono di tutti gli strumenti materiali ed intellettuali necessari per portare avanti e diversificare i compiti che si erano assunte.

### **L' Insurrezione del 1831 e la crescita dell'impegno delle donne.**

Nel novembre del 1830 nei territori occupati dalla Russia scoppiò una rivolta, l'Insurrezione di Novembre, appunto, per liberarsi dagli occupanti, che terminò quasi un anno dopo, nell'ottobre del 1831.

Alcune donne, Emilia Platter, Antonina Tomaszewska e Joanna Zubrowa, non esitarono ad indossare l'uniforme militare, a mettersi a capo di un battaglione e ad andare in battaglia, conquistandosi il rispetto e l'ammirazione dei capi militari.

Fu in questa occasione che Adam Mickiewicz rese onore a queste Donne Cavaliere, cantandole attraverso la principessa Grazyna: come lei avevano sacrificato i propri doveri domestici rimpiazzando gli uomini feriti sul campo di battaglia e sfidando la morte.

Lo stesso anno venne fondata la prima organizzazione patriottica femminile: l'Associazione di Beneficenza Patriottica delle Donne (Towarzystwo Dobroczynnosci Patriotycznej Kobiet). Ufficialmente si trattava di un'organizzazione filantropica, mentre in realtà le aderenti all'Associazione si prendevano cura clandestinamente delle vittime della repressione e delle loro famiglie. La creazione di un'organizzazione femminile di supporto alla causa nazionale rappresentò un enorme cambiamento rispetto alle precedenti forme di impegno: diede alle donne un'assoluta libertà d'azione, senza alcuna supervisione maschile.

Inoltre, le donne dovettero imparare sempre di più ad agire da sole: dopo il fallimento dell'Insurrezione del 1831, nei territori sotto la dominazione russa decine di migliaia di uomini furono deportate in Siberia, mentre altre decine di migliaia di Polacchi emigrarono in Occidente, dando vita alla cosiddetta Grande Emigrazione.

La popolazione rimasta fu vittima di dure repressioni: tassazioni punitive, balzelli, espropri, censura, controlli di polizia, arresti. Le donne rimpiazzarono i loro uomini in tutto e per tutto: in casa, al lavoro, nella cospirazione.

Certamente fu un processo lungo e difficile: ci volle molto tempo per accettare la sconfitta, la definitiva perdita dell'indipendenza ed anche della speranza per le donne di tornare al loro vecchio stile di vita, ma ci volle molto tempo anche per capire ed imparare come usare le nuove circostanze per i propri scopi, in altre parole: per sviluppare uno stile di vita clandestino.

### **L'Insurrezione del 1861, le "Cinquine" e il "Lutto Nazionale"**

La seconda grande rivolta per l'indipendenza scoppiò nei territori occupati dalla Russia nel gennaio del 1861. L'Insurrezione di Gennaio fu la più lunga rivolta nella storia polacca: ufficialmente venne dichiarata sconfitta nell'autunno del 1864, ma ancora per molto tempo perdurarono dei focolai di resistenza, e gli ultimi insorti furono catturati soltanto verso la fine del 1865.

Il 1861 fu un anno che vide il diffondersi di un vasto movimento di opposizione femminile. Quell'anno vennero lanciate soprattutto due vaste iniziative: le cosiddette "Cinquine" (Piatki) e il "Lutto Nazionale" (Zaloba Narodowa).

Entrambe avranno un'eco nella clandestinità del periodo dell'occupazione nazista e degli anni Ottanta. Le stesse donne che daranno vita al "Tygodnik Mazowsze", la più importante pubblicazione clandestina del periodo dello Stato di Guerra adotteranno il sistema delle "Cinquine" utilizzato dalle donne polacche per sostenere l'attività militare contro i Russi nel 1861.

Il sistema delle "Cinquine" consisteva in gruppi di cinque persone che ne contattavano altre cinque e ogni gruppo di cinque teneva i contatti con un altro gruppo di cinque. Questa rete di piccoli gruppi, che riduceva al minimo i rischi di delazione su larga scala, riforniva gli uomini di armi e uniformi, dava assistenza medica, cercava il cibo, trasportava le munizioni e portava le informazioni in tutto il paese.

Il sistema delle "Cinquine", inoltre, favorì la tolleranza e l'integrazione tra i diversi gruppi sociali, e contribuì fortemente a superare le differenze etniche, perché le "Cinquine" erano composte da donne Cattoliche, Ebreo, Luterane, Ortodosse, così come da nobili, borghesi, studentesse, insegnanti, attrici, ed esponenti della classi media. Le "Cinquine" svolsero un'azione molto significativa ed importante anche al di fuori dei confini nazionali, poiché crearono una fitta rete di rapporti con donne polacche e non a san Pietroburgo e Mosca, e con i gruppi dell'emigrazione a Parigi, Praga, Stati Uniti.

Il “Lutto Nazionale” fu una manifestazione di massa e un impegno pubblico portato avanti dalle donne per oltre tre anni: tutto ebbe inizio il 25 febbraio 1861, quando le donne di Varsavia parteciparono ad una Messa funebre per cinque uomini uccisi durante una manifestazione anti russa. In quell’occasione, ovviamente, le donne erano tutte vestite di nero e continuarono a vestirsi di nero per settimane.

In aprile gli ufficiali zaristi irritati proibirono alle donne di vestirsi di nero in pubblico e ai mercanti di stoffe di esporre tessuti ed abiti neri nelle loro vetrine. La proibizione fu ignorata, anzi furono sempre di più le donne convertite al nero anche nei territori sotto la dominazione prussiana ed austriaca.

Il nero divenne così il colore dominante dell’abbigliamento femminile e non solo: anche i bambini e le bambole cominciarono ad essere vestiti di nero, così come neri erano i fiori sui cappelli e i gioielli. I giornali femminili, che, sfuggendo alla censura, spesso riuscivano a pubblicare messaggi politici, introdussero nelle rubriche di moda delle precise istruzioni su come vestirsi, magari all’interno di un articolo sui vestiti per il lutto in Francia, e diffondevano ovunque la “moda” del nero.

Nei territori sotto la dominazione russa cominciarono delle dure repressioni: una donna poteva finire in carcere per aver indossato abiti neri, ci furono casi in cui la polizia zarista sparò su gruppi di donne vestite di nero e nel luglio 1863 a Varsavia alcuni agenti provocatori aggredirono alcune donne in nero.

Le promotrici del “Lutto Nazionale” risposero passando dal nero al grigio. Quando la polizia se ne rese conto, cominciarono gli attacchi contro le donne vestite di grigio. Allora si passò al marrone, e così via. Un anonimo scrisse che queste manifestazioni “unirono lo spirito delle donne”, andando ben oltre una semplice manifestazione di protesta.

Ovviamente, questi due movimenti femminili, il “Lutto Nazionale” e le “Cinquine”, lavoravano insieme e in alcuni casi il “Lutto Nazionale” servì per distogliere l’attenzione della polizia dalle azioni organizzate dalle “Cinquine”.

Anche in questo caso ci sono molti parallelismi con quanto accaduto negli anni Ottanta, quando invalse l’uso di portare una fascia nera sul braccio in segno di lutto, o una spilla con una piccola resistenza elettrica, oppure furono molte le donne, soprattutto anziane, che allestirono croci di fiori in memoria di Solidarnosc nelle piazze, cosa che provocava l’immediato intervento

dell'esercito, con l'unico risultato di vedere le croci di fiori apparire in luoghi sempre diversi. Anche queste azioni, in parte, servirono da diversivo per coprire azioni ben più importanti di alcuni gruppi clandestini, come quelle del Gruppo Operativo Femminile.

Durante l'Insurrezione del 1863 le donne erano parte integrante del movimento di resistenza, tanto che un cronista svizzero scrisse: "Le donne sono la vera anima dell'Insurrezione, (...) una cosa incredibile per uno straniero".

Per tutto il diciannovesimo secolo le donne lavorarono come staffette, organizzarono gruppi di studio clandestini per bambini ed adulti, distribuirono letteratura illegale e rifornirono di abiti e cibo le famiglie dei prigionieri politici. Alcune donne nascosero dei ricercati, mentre altre si prendevano cura delle loro famiglie, ci furono donne che rimpiazzarono gli uomini in azioni militari o li seguirono volontariamente in Siberia.

Ci furono anche casi di donne condannate alla Siberia dopo aver subito un processo militare davanti alla corte marziale e a cui gli occupanti riservarono un trattamento esattamente identico a quello riservato agli uomini, segno anche questo della grande "considerazione" che gli occupanti avevano per il ruolo svolto dalle donne.

Anche in questi casi i parallelismi con gli anni del dopoguerra sono molti ed evidenti. In ogni caso, questa lunga tradizione di cospirazione delle donne polacche, ed anche il mito che si era creato attorno ad essa, diedero alle donne di Solidarnosc una significativa legittimazione per la loro azione, oltre che un enorme bagaglio di esperienza, cui attinsero a piene mani.